Bertoldo di Merania e le sue monete

L'oscura origine dell'AQUILA del PATRIARCA

di Andrej Štekar

L'aquila è presente con frequenza sulla monetazione del Patriarcato d'Aquileia. Le prime monete con incisa un'aquila sono quelle di Wolfker il quale la riproduce come simbolo del evangelista Giovanni (riguardo a questo simbolo sono state fatte delle interpretazioni da: Kunz 1870-1871, p. 223; Travner e Baumgartner 1930, p. 6; Baumgartner 1934, p. 97; Bernardi 1975, p. 86; Härtel 2000, p. 284; Passera 2003, pp. 136-137; Štekar 2011, p. 590).

Con il patriarca Bertoldo di Merania (1218-1251) compare tuttavia sulle monete aquileiesi un nuovo tipo d'aquila che differisce completamente dalla precedente utilizzata da Wolfker. Sul dritto di questo tipo di monete, infatti, è inciso il vescovo seduto sul faldistorio, con pallio, mitra e con la ferula nella destra ed il Vangelo nella sinistra. Intorno al patriarca si trova la legenda BERTOLDVS P. Sul rovescio è incisa una piccola aquila con le ali spiegate, con la testa volta a sinistra e la coda gigliata. L'aquila è incisa sopra un edificio con frontone punteggiato e porta ad arco. Nel doppio contorno perlinato c'è la legenda + CIVITAS . AQVILEGIA (B 15).

La moneta in questione è presente in tutti i principali cataloghi (*Della moneta propria e forastiera ch'ebbe corso nel Ducato di Friuli*, Liruti 1749, n. 64; *La zecca de Patriarchi d'Aquileia,* Puschi 1884, n. 38; *Monetazione del Patriarcato di Aquileia,* Bernardi 1975, n. 93). Finora sono stati fatti due seri tentativi d'interpretazione e analisi riguardanti l'aquila sul rovescio. Il primo è un contributo firmato da Lorenzo Passera il quale fa notare "la somiglianza di questa moneta

1 - Denaro scodellato d'argento (mm 20) coniato dal patriarca Bertoldo di Merania nella zecca d'Aquileia. Sul D/ è inciso il vescovo seduto su faldistorio, con pallio, mitra e con la ferula nella destra ed il Vangelo nella sinistra. Intorno al patriarca legenda BERTOLDVS P. Sul R/ è incisa una piccola aquila con le ali spiegate, con la testa volta a sinistra e la coda gigliata. L'aquila è incisa sopra un edificio con frontone punteggiato e porta ad arco. Nel doppio contorno perlinato legenda + CIVITAS . AQVILEGIA (B 15). Foto: Asta Cng Mail Bid Sale n. 84, lotto n.1731, 5 maggio 2010

2 - Denaro frisacense d'argento (mm 21) del duca Otto VII di Merania (+1234) fratello del patriarca Bertoldo e attribuito alla zecca di Otok-Gutenwerth. Sul D/ lo stemma del duca con leone rampante rivolto verso sinistra ed aquila con ali spiegate e testa rivolta verso sinistra. La legenda non è decifrabile. Sul R/ racchiuso in cerchio perlinato un monte con tre gobbe e sulla centrale una torre ai lati della quale sono posti due ucelli con la testa rivolta verso la sommittà della torre (P 251, CNA Cj 51)

3 - Pfennig d'argento (mm 17) coniato dal vescovo Ekbert di Merania (1203-1237) nella zecca di Bamberga. Sul D/ il vescovo con pallio e mitra tiene nelle mani due gigli. Sul R/ aquila con ali spiegate con testa rivolta verso sinistra. Staatliche Münzsammlung München

con un sigillo aquileiese del XIII secolo [...] in cui un'aquila a coda gigliata con ali aperte sovrasta una struttura muraria con archi, colonne e merlature" (Passera 2003, p. 141). Lo stesso autore sostiene che "il denaro di Bertoldo segna il passaggio dal motivo iconografico volutamente 'cristiano' ed ambiguo di Volchero, alla consapevole scelta di un'icona aquileiese da rappresentare su sigilli e monete. Inoltre l'aquila rappresentata sui denari di Bertoldo potrebbe allora aver assunto il significativo ruolo di simbolo di uno stato territoriale autonomo all'interno dell' Impero" (Passera 2003, p. 142). Il secondo contributo e stato recentemente pubblicato da Alessandro Ruggia ed è molto articolato.

Tra l'altro, Ruggia prende in esame la porta visibile nelle "mura" sotto l'aquila e ritiene che "la moneta aquileiese del patriarca Bertoldo intendesse raffigurare proprio la città di Aquileia, fedele all'Impero, nelle forme del Paradiso terrestre, per citare i versi del *Tesoretto* di Brunetto Latini (1220-1294) di Paradiso, 'dov'era ogne diletto, sanza neuno espetto di fredo o di calore, d'ira né di dolore', visto come una città dall'ingresso vigilato dalla presenza alata di un cherubino che prende le forme, e si confonde, sia con l'aquila simbolo della città stessa sia con l'aquila imperiale" (Ruggia 2012, p. 33). Tenendo conto di alcune monete bratteate tedesche raffiguranti un'aquila sopra l'arco di una porta Ruggia sostiene che questa "raffigura l'Impero come dominante il mondo e aggiunge il significato di asse del mondo, di cardine, di mozzo attorno al quale ruota tutto l'universo" (Ruggia 2012, p. 35). Nelle conclusioni Ruggia sostiene che il "denaro con aquila" possa venir letto in più modi contemporaneamente, Rappresenta un particolare topografico (forse reale, forse simbolico) che è una sineddoche, *pars pro toto*, di Aquileia città materiale; Aquileia come Paradiso, terrestre capitale del Patriarcato ecclesiastico; Aquileia come città gihibellina, fedelissimo feudo imperiale retto da un principe tedesco" (Ruggia 2012, p. 37).

Sul patriarca Bertoldo sono stati pubblicati diversi testi in più lingue e si rimanda il lettore a questi per approfondire le vicende storiche legate al patriarca. Per inquadrare meglio l'importanza di Bertoldo dobbiamo far presente che la casata dei duchi della Merania era una dinastia molto potente che aveva possedimenti sia in Baviera che in Carniola ed Istria. Per alcuni, la Merania è da intendere come una regione dell'Istria compresa tra Rijeka - Fiume e Moš eniška Draga - Draga di Moschiena (Aigner 2000, p. 39), mentre secondo altri autori per Merania bisogna intendere tutti i possedimenti della famiglia degli Andechs (Komac 2006, p. 75).

Il patriarca Bertoldo aveva sette fratelli e sorelle. Il fratello Enrico IV (+1228) fu il capostipite della famiglia ma rimase senza prole, il fratello Otto VII (+1234) fu conte palatino della Borgogna e sposò una nipote dell'imperatore Federico Barbarossa, il fratello Ekbert (+1237) fu il vescovo di Bamberga, la sorella Agnese Maria (+1201) fu la moglie del re francese Filippo Augusto, la sorella Gertrude (+1213) sposò il re ungherese Andrea III, la sorella Hedwiga (+1243) sposò Enrico I duca della Slesia, e Matilde (+1254) fu badessa dell'abazzia di Kitzingen. Oltre a questi importanti agganci dinastici, la casata vantava due beate ovvero Matilde (+1160) ed Eufemia (+1180) entrambe figlie del bisnonno di Bertoldo, e due sante: la nipote di Bertoldo Elisabetta (+1231) che fu proclamata santa nel 1235 (durante il patriarcato di Bertoldo) e Hedvika (+1243) figlia di Gertrude

4 - Mezzo denaro scodellato d'argento (mm 18) coniato dal duca carinziano Bernardo (1202-1256) nella zecca di Ljubljana (P 340, CNA Cm 6a). Sul D/ di questa moneta è inciso il duca seduto su trono mentre tiene nella mano destra uno scettro a forma di giglio. Intorno al duca la scritta BERNA DVS. Sul R/ è raffigurata un'aquila rivolta a destra con ali spiegate e la coda gigliata. Numizmati ni kabinet, Narodni muzej Slovenije

5 - Denaro scodellato d'argento (mm 20) coniato dal duca carinziano Bernardo (1202-1256) nella zecca di Ljubljana (P 344, CNA Cm 6). Sul D/ di questa moneta è inciso il duca con barba e capelli lunghi seduto su trono mentre tiene nella mano destra uno scettro a forma di giglio. Intorno al duca la scritta +BERNAR DVSDVX. Sul R/ è raffigurata un'aquila rivolta a destra con ali spiegate e la coda gigliata. Nel doppio cerchio perlinato corre la scritta +CIVITAS . LAIBAC. Numizmati ni kabinet, Narodni muzej Slovenije

e del re ungherese Andrea che divenne santa nel 1267 (Smolnik, 2000, 101 - 103). A causa di questi importanti agganci dinastici con diverse dinastie regnanti dell'epoca, e della santità di alcuni esponenti della famiglia, i duchi della Merania erano ben visti sia dalla corte imperiale che dal papato. Non a caso il patriarca Bertoldo fu un abile diplomatico che spesso fece da intermediario tra Federico II ed il papa.

In questo articolo sarà esposta una tesi che finora non è stata presa in considerazione dagli studiosi, e cioè che l'aquila raffigurata sulle monete patriarchine di Bertoldo possa avere una valenza araldica che si riferisce alla dinastia dei duchi della Merania dalla quale Bertoldo fu uno dei principali esponenti.

Bertoldo IV duca di Merania (1188-1204), padre del patriarca Bertoldo, utilizzò per primo sui suoi sigilli un'aquila con ali spiegate che divenne poi una costante nello stemma di famiglia: aquila rossa su campo d'argento (Mal 1916, p. 4). Ad un certo punto del XIII secolo, intorno al 1230 (Fritsch 1961, p. 67) all'aquila fu aggiunto anche un leone rampante rivolto a sinistra che probabilmente indicava i possedimenti della Borgogna (Schütz 1998, p. 45). Questi possedimenti furono ottenuti da Otto VII (fratello del patriarca) con il matrimonio con Beatrice di Borgogna. Lo stemma con leone rampante ed aquila compare anche su una moneta di tipo frisacense coniata nella zecca di Otok (Gutenwerth) ed attribuita proprio al duca Otto VII. Inizialmente Luschin aveva attribuito questa moneta alla zecca di Slovenjgradec, ovvero al duca Enrico IV (Luschin 1923, p. 71); della stessa opinione fu anche Baumgartner (Baumgartner 1947, p. 37). Fritsch fece notare che il duca Enrico IV non poteva utilizzare lo stemma della Borgonia (che con lui non aveva niente a che fare) sulle sue monete e attribuì la moneta al duca Otto VII (Fritsch 1961, p. 67).

L'aquila araldica fu utilizzata sulle monete anche da un altro fratello di Bertoldo, ovvero dal vescovo di Bamberga Ekbert il quale fece incidere l'aquila su alcuni suoi denari d'argento (Eickels 1998, p. 150). Conosciamo inoltre una moneta della zecca di Gutenwerth sul diritto della quale è incisa un'aquila con ali spiegate e testa rivolta verso destra che Luschin ha attribuito a duca della Merania Enrico IV (fratello del patriarca Bertoldo).

Nella prima metà del XIII secolo una buona parte della Carniola faceva parte dei domini di Enrico IV duca della Merania (fratello del patriarca Bertoldo) fino alla sua morte nel 1228. E' molto probabile che fu proprio la casata dei Meranesi ad introdurre per la Carniola lo stemma con l'aquila, infatti l'aquila della Carniola era rossa come quella della casata dei Meranesi almeno fino al 1320 e divenne azzurra sotto Rodolfo IV d'Asburgo, che probabilmente volle distinguerla da quella tirolese pure rossa (Mal 1916, p. 6).

Dobbiamo qui aprire una parentesi e far notare la notevole somiglianza tra l'aquila delle monete patriarcali di Bertoldo e l'aquila raffigurata su alcune monete scodellate lubianesi coniate dal duca carinziano Bernardo.

Probabilmente, questa è la prima raffigurazione dell'aquila araldica della Carniola. L'aquila raffigurata sul denaro scodellato di Bertoldo differisce da quella raffigurata sul denaro di Bernardo solo per come è rivolta la testa (verso sinistra sulle aquileiesi e verso destra sulle lubianesi). Notiamo subito come sia strano che il duca della Carinzia abbia utilizzato sulle proprie monete l'aquila, che sicuramente alludeva alla famiglia avversaria dei Meranesi. La cosa è tanto più strana se ricordiamo che i duchi della Carinzia avevano già un proprio stemma con una pantera nera.

Nei primi decenni del XIII secolo l'utilizzo dell'aquila sulle monete lubianesi sarebbe stato veramente strano perché le rispettive casate dei duchi della Merania e dei duchi della Carinzia erano acerrime nemiche, anche se entrambe parteggiavano per l'imperatore. Dopo il 1245 la situazione cambiò drasticamente. Sia il patriarca Bertoldo che il duca Bernardo abbandonarono il partito dell'imperatore ed aderirono al partito guelfo. Il riavvicinamento tra le due casate fu sancito intorno al 1248 (Komac, 2006, 156) con il matri-

monio tra la nipote del patriarca Bertoldo Agnese ed il figlio del duca Bernardo, Ulrico III. A questo punto sarebbe stato possibile l'utilizzo dell'aquila (già stemma dei duchi della Merania) come simbolo della Carniola sulle monete di Bernardo duca della Carinzia (che visse fino al 1256).
Questa tesi può essere almeno in parte sostenuta dal fatto che queste monete lubianesi furono coniate negli ultimi anni di vita del duca Bernardo. In mancanza di un testo organico sulla monetazione lubianese possiamo citare il vecchio studio di Baumgartner nel quale l'autore sostiene che che la moneta lubianese con aquila fu coniata intorno al 1240 (Baumgartner 1934, p. 99). Inoltre questa tesi può essere supportata dal recente ritrovamento del tesoretto di Perteole scoperto nella Chiesa dei santi Andrea ed Anna dove furono trovate 1164 monete coniate nelle zecche di Aquileia, Trieste e Ljubljana. Tra le monete lubianesi è presente anche un denaro scodellato con aquila. Il periodo di tesaurizzazione del tesoro di Perteole è stato stimato tra il 1231 ed il 1251 (Ahumada Silva 2000, p. 26).
Per completezza, va aggiuto che nella sopracitata tesi rimane aperta la questione del colore dell'aquila. Sul camice del beato Bertrando di San Genesio (1334-1350) è raffigurata un'aquila dorata sullo sfondo azzurro con artigli rossi. Dunque almeno dal XIV secolo abbiamo la certezza dei colori araldici dello stemma patriarcale. Uno stemma degli Andech-Meran disegnato nel 1530 mostra un leone rampante ed un aquila d'oro su sfondo azzurro. Più sopra è stato esposto che l'aquila meranese era originariamente rossa e che tale colore fu inizialmente utilizzato anche per l'aquila della Carniola e che questa divenne azzurra soltanto dal XIV secolo. Purtroppo, non abbiamo dati precisi per capire questo cambio di colore e le monete non possono aiutarci. Possiamo ipotizzare che forse l'aquila meranese divenne d'oro su campo azzurro quando fu creato il nuovo stemma meranese con aquila e leone rampante che si riferiva anche ai possedimenti della Borgogna, ma la questione rimane aperta.
Per quanto concerne l'edificio con frontone punteggiato e porta ad arco visibile sotto l'aquila del denaro scodellato aquileiese possiamo notare la somiglianza di questo disegno con alcune monete frisacensi leggermente antecedenti alla moneta in questione. La prima moneta è attribuita da Luschin al duca carinziano Ulrico II (1181-1202) che coniò la moneta nella città Sankt Veit in Carinzia (L 186, CNA Cb 10), la seconda moneta è attribuita al padre del patriarca Bertoldo ovvero il duca Bertoldo IV (1188-1204) (P 52, CNA Ch 3a) che coniò la moneta nella città di Slovenj Gradec (Carinzia meridionale, ora Slovenia). Ambedue sono delle monete molto diffuse all'epoca e furono coniate in molte varianti. Notiamo una certa somiglianza con le mura presenti sulla moneta scodellata aquileiese anche se il disegno sulle monete di tipo frisacense è più rozzo. In ambedue i casi sono raffigurate le mura con le torri e la porta ad arco della città nella quale furono coniate. La moneta di Sankt Veit ha un frontone punteggiato simile a quello raffigurato sul denaro scodellato del patriarca Bertoldo. E' probabile che anche sulla moneta scodellata aquileiese si volesse raffigurare (almeno simbolicamente) le mura della città.
Riassumendo brevemente quanto esposto sopra notiamo che la famiglia Meranese aveva come simbolo un'aquila

6a | 6b | 6c - Da sinistra verso destra lo stemma degli Andechs-Meran disegnato intorno al 1530 e sul quale sono raffigurati un leone ed un aquila d'oro, ambedue su sfondo azzurro. Al centro lo stemma della Caniola: aquila azzurra su sfondo d'oro, a destra lo stemma del Patriarcato: aquila d'oro su sfondo azzurro

7 - Alla sinistra il R/ di una moneta frisacense coniata dal duca carinziano Ulrico II (1181-1202) nella zecca di Sankt Veit (L 186, CNA Cb 10). Alla destra il R/ di una moneta frisacense coniata dal duca meranese Bertoldo IV (1188-1204) nella zecca di Slovenj Gradec (P 52, CNA Ch 3a). In ambedue i casi sono raffigurate le mura con le torri della città nella quale furono coniate

che fu riprodotta sia dal patriarca aquileiese Bertoldo che da suo fratello Ekberg, vescovo di Bamberga, sulle rispettive monete. E' molto probabile che il patriarca volesse raffigurare sulle proprie monete lo stemma nobiliare della propria casata, così come fecero più tardi diversi suoi successori.

La somiglianza tra l'aquila sulle monete aquileiesi e quella sulle monete lubianesi potrebbe essere giustificata dal fatto che i meranesi passarono il proprio stemma famigliare sia al Patriarcato che alla regione della Carniola. L'origine delle due aquile, dunque, potrebbe essere la stessa. ■

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Ahumada Silva, I. (2000): *Il ripostiglio di monete medievali della chiesa dei SS. Andrea ed Anna a Perteole*, in: *Un tesoro a Perteole: la chiesa dei SS. Andrea ed Anna. Campagne di scavo 1989-1990*, a cura di P. Lopreato e S. Blason Scarel, pp. 24-32.

Aigner, T. (2001): *Vojvodina Meranija - Zgodovina, pomen umestitev*, in: *Grofje Andeško - Meranski. Prispevki k zgodovini Evrope v visokem srednjem veku*, Kamnik, pp. 39-54.

Baumgartner, E. (1934): *Ljubljanska kovnica v XIII. stoletju, v: Glasnik muzejskega društva za Slovenijo, letnik XV, zvezek 1-4*, pp. 92-102.

Baumgartner, E. (1947): Beiträge zum Friesacher Münzwesen, in: *Numismatische Zeitschrift, 72 Band*, Wien, pp. 12-69.

Baumgartner, E. (1961): *Die Blütezeit der Friesacher Pfennige*, in: *Numismatische Zeitschrift, 79 Band*, Wien, pp. 28-63.

Bernardi, G. (1975): *Monetazione del Patriarcato di Aquileia*, Trieste.

Eickels, van K. (1998): Die Andechs - Meranier und das Bistum Bamberg, in: *Die Ancechs-Meranier in Frnaken. Europäisches Fürstentum in Hochmittelalter*, pp. 145-156.

Fritsch, W. (1961): *Anhang zu E.Baumgartner "Die Blütezeit der Friesacher Pfennige"*, in: *Numismatische Zeitschrift, 79 Band*, pp. 62-71.

Gruden, J. (1910-1916): *Zgodovina slovenskega naroda I. del*, Celje.

Härtel, R. (2000): L'autorappresentazione dei patriarchi, in: *Aquileia e il suo Patriarcato. Atti del Convegno Internazionale di Studio*, Udine, pp. 259-287.

Kirmeier, J. - Brockhoff E. (1993): *Herzöge und Heilige. Das Geschlecht der Andechs-Meranier im europäischen Hochmittelalter*, München.

Koch, B. (1994): *Corpus Nummorum Austriacorum, Band I. Mittelalter*, Wien, Kunsthistorisches Museum.

Komac, A. (2006): *Od mejne grofije do dežele. Ulrik III. Spanheim in Kranjska v 13. stoletju*, Ljubljana.

Kos, M. (1917): *Oglejski patriarhi in slovenske pokrajine do srede 13. stoletja s posebnim ozirom na vlado patriarha Bertolda iz rodovine Andechs*, in: *asopis za zgodovino in narodopisje, 13. lentik*, pp. 1-44.

Kos, P. (1996): Der Friesacher Pfennig und seine Nachprägungen im slowenischen Gebiet, in: *Die Friesacher Münze im Alpen-Adria-Raum*, Graz, pp. 157-190.

Kunz, C. (1870-1871): *Denari e sigillo di Volchero*, in: *L'Archeografo Triestino*, Nuova Serie, vol. II. Trieste, pp. 221-227.

Luschin, A. (1923): *Frisacher Pfennige, Numismatische Zeitschrift n. 56*, Wien.

Mal, J. (1916): *Grb in barve dežele Kranjske*, Ljubljana.

Miklavci, M. - Dolenc, J. (1970): *Leto svetnikov II*, Ljubljana.

Okoliš, S. (2001): Patriarh Bertold v politiki družine Andechs, in: *Grofje Andeško - Meranski. Prispevki k zgodovini Evrope v visokem srednjem veku*, Kamnik, pp. 165-184.

Paschini, P. (1919 e 1920): *Bertoldo di Merania patriarca d'Aquilieia (1218-1251)*, in: *Memorie storiche Fologiuliesi*, anno XVI, 1-53 e anno XVI, pp. 1-94

Paschini, P. (1990): *Storia del Friuli*, Udine.

Passera, L. (2003): *Alcune considerazioni sul tipo dell'aquila nella monetazione patriarcale di Aquileia*, in: *Memorie storiche forogiuliesi*, volume LXXXIII, Udine, pp. 131-160.

Poga nik, A. (2004): *Denarstvo Oglejskega patriarha Bertolda Andeškega 1218-1251*, in: *Numizmaticni vestnik leto XXIX št. 31*, Ljubljana, pp. 5-9.

Poga nik, A. (2008): *Srednjeveške kovnice na Slovenskem*, Ljubljana, Masta Trade.

Ruggia, A. (2012): *Il denaro con aquila del patriarca di Aquileia Bertoldo*, in: *Monete antiche*, Anno XI, n. 61, pp. 28-37.

Schutz, A. (1998): Die *Andechs-Meranier in Franken und ihre Rolle in der europäischen Politik der Hochmittelalters*, in*: Die Andechs-Meranier in Frnaken. Europäisches Fürstentum in Hochmittelalter*, Mainz am Rhein.

Smolnik, M. (2000): *Leto svetnikov IV*, Ljubljana.

Travner V. - Baumgartner, E. (1930): *Naši srednjeveški novci*, Maribor.

Štekar, A. (2011): *Krščanska simbologija na slovenskih srednjeveških novcih (3.del). 5. Simbol orla, v: Numizmati ni vestnik leto XXXV, št. 37*, pp. 589-607.

CATALOGAZIONE

B: Bernardi G. 1975.
CNA: Koch B. 1994.
L: Luschin A. 1923.
P: Poga nik A. 2008.

N. 7/8 | luglio/agosto 2014 (30) | € 5,00

QUIBUS EDIZIONI

IL GIORNALE • DELLA numismatica

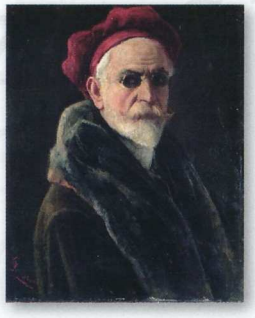
monete | banconote | medaglie | discipline e collezioni affini

Digitale | Gratuita | Sempre aggiornata

Nasce la RIVISTA del FUTURO

L'aureo "della tribolazione"

L'oscura origine dell'aquila del patriarca



Il pittore delle banconote: Giovanni Capranesi

San Marino: 2 euro per il Bramante "conteso"

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 NO/TO n. 1/2011 | MENSILE